

# METODI & RICERCHE

Rivista di studi regionali

Nuova serie, anno VI, n. 1, gennaio - giugno 1987

Lettere di Virgilio Giotti alla figlia  
*di Rinaldo Derossi - pag. 5*

Due "favolette" inedite  
*di Giani Stuparich - pag. 17*

Saba, la Befana e "La casa dai cassetti aperti"  
*di Lionello Zorn Giorni - pag. 21*

La vita e l'opera di Umberto Veruda  
*di Livia Veneziani Svevo - pag. 23*

Liszt a Trieste  
*di Marina Petronio - pag. 35*

Giovanni da Udine e le riforme dell'ospedale dei Battuti di S. Maria  
della Misericordia di Udine  
*di Liliana Cargnelutti - pag. 44*

Gli "agenti-Linussio"  
*di Mario Banelli - pag. 59*

La proiezione spaziale delle relazioni sociali: il caso dei banchetti nuziali  
in Friuli  
*di Raimondo Strassoldo e Laura Montina - pag. 77*

## NOTE, DISCUSSIONI, RECENSIONI

### Si parla di:

G.M. Del Basso, Manoscritti in scrittura latina in biblioteche friulane  
*di Laura Casarsa - pag. 98*

La ricerca geografica nella Regione  
*di Francesco Micelli - pag. 103*

# La proiezione spaziale delle relazioni sociali: il caso dei banchetti nuziali in Friuli\*

Raimondo Strassoldo e Laura Montina

## 1. Il quadro teorico

### 1.1. *Lo spazio nella storia della sociologia*

Il ruolo dello spazio (o meglio dello spazio-tempo) nei fenomeni sociali costituisce attualmente una delle frontiere avanzate della riflessione sociologica (1). Non è sempre stato così; per varie ragioni — tra le quali di particolare importanza la codificazione kantiana e la divisione accademica del lavoro — la sociologia è stata finora una disciplina *essenzialmente* a-spaziale; e non sarebbe difficile raccogliere una lunga serie di autorevoli citazioni in questo senso (2). Gran parte delle teorie sociologiche sembrano presumere che la società possa esistere "su una capocchia di spillo". Gli aspetti spaziali della società, la cui esistenza ed importanza sono innegabili, erano normalmente lasciati alla scienza dello spazio per definizione — la geografia.

Ma questa divisione del lavoro è, in realtà, insostenibile, ed i rapporti tra geografia e sociologia sono sempre stati intensi, spesso confusi e anche competitivi (3). Vi sono stati anche filoni sociologici e singoli autori particolarmente sensibili

(\*) Questo articolo sviluppa e completa il lavoro svolto dalla "junior author" per la sua tesi di laurea, di cui il "senior author" è stato relatore (Facoltà di scienze politiche, Università di Trieste, marzo 1986). Agli effetti di legge, la stesura delle pp. 77-84 è da attribuirsi a R. Strassoldo, e delle pp. 84-97 a L. Montina. Gli autori ringraziano quanti hanno avuto la cortesia di collaborare a questa ricerca; in particolare gli intervistati e G. Delli Zotti, che ha curato l'elaborazione dei dati sulle attrezzature elettroniche dell'istituto di Economia, Università di Udine.

- (1) Così ad esempio A. GIDDENS, *A contemporary critique of historical materialism*, McMillan, London, 1981; D. GREGORY, J. HURRY, *Social relations and spatial structures*, McMillan, London 1985.
- (2) Così ad es. E. KONAU, *Raum und Soziales Handeln. Studien zu einer vernachlässigten Dimension Soziologischer Theoriebildung*, Enke, Stuttgart, 1977.
- (3) Qualche cenno alla storia dei rapporti tra geografia e sociologia si trova in R. STRASSOLDO, *La sociologia e le scienze del territorio*, in A. SCIVOLETTO (cur.) *Sociologia del territorio*, Angeli, Milano, 1983.

alla dimensione spaziale. Spazio come *luogo, ambiente*, complesso di processi fisici, nelle scuole "socio-geografiche" ottocentesche (Le Play, etc.) che talvolta sembrano debordare nel "determinismo ambientale"; spazio come *numero, quantità*, nelle teorie che collegano la grandezza e la densità dei gruppi sociali alle loro caratteristiche strutturali, qualitative (Durkheim, Wirth, etc.); spazio come *forma*, più o meno metaforica, dei gruppi sociali (Simmel).

## 1.2. *L'attuale interesse per lo spazio in sociologia: ragioni.*

Il nuovo interesse per gli aspetti spaziali della società ha diverse motivazioni. Una ragione generale è il carattere accentuatamente espansivo della sociologia, insofferente di confini disciplinari e tendenzialmente totalizzante, fin dalla sua nascita (Comte, Spencer) e quindi incline ad annettersi di fatto anche territori in linea di "diritto" affidati ad altre discipline, come appunto la geografia (esemplare, qui, il caso di Durkheim) (4). Un'altra ragione, più contingente, è il declino a partire dagli anni '60 del paradigma strutturale-funzionale, di derivazione organicista (poi riformulato in termini sistemici) per il quale la dimensione spaziale è di scarsa rilevanza, e la concomitante diffusione di approcci alternativi, come quello interazionistico-fenomenologico, in cui si presta nuova attenzione alla concretezza dei rapporti sociali elementari e quindi anche alla costituzione fisica della società fondata a sua volta sull'ineluttabile corporeità dei soggetti. Qui è di rigore, in sociologia, citare il nome di E. Goffmann (5). Una terza ragione è l'evoluzione di una subdisciplina specialistica, la sociologia urbana, che, vedendosi venir meno la specificità dell'*oggetto*, in quanto l'intera società è ormai urbanizzata, trova una nuova ragion d'essere nella specificità della *dimensione* analizzata, per l'appunto, lo spazio (6).

Una quarta ragione è di tipo più strutturale ed è la rapida trasformazione dei ruoli dello spazio nella società moderna. L'aumento della densità demografica e sociale, la crescita del livello di vita e di consumo, la moltiplicazione degli oggetti lo rende sempre più scarso e prezioso, e quindi oggetto di pratiche d'uso sempre più razionalizzate. Emergono gli specialisti nella progettazione dello spazio, ad ogni livello: dall'oggetto d'uso, alla stanza, al quartiere, alla città, alla regione ed oltre. Nasce quindi una forte domanda di analisi e di teorie sui fenomeni socio-spaziali.

- (4) Mentre lottava per il riconoscimento della realtà sociale come assolutamente *sui generis*, Durkheim sosteneva anche che la geografia umana non poteva essere altro che una branca specialistica della sociologia, da denominarsi "morfologia sociale". Egli sosteneva anche, come noto, che la stessa categoria mentale di "spazio" fosse un mero prodotto sociale.
- (5) Sulla rilevanza della dimensione spaziale nell'approccio "drammaturgico" di E. Goffmann si sofferma anche N. Luhmann, in *Soziologische Aufklärung I e II*, Westdeutscher, Opladen, 1971, 1975.
- (6) Che la vecchia sociologia urbano-rurale sia da caratterizzarsi ormai come sociologia spaziale, o del territorio, è ormai sostenuto dai maggiori esponenti della disciplina, anche in Italia (es.: F. Demarchi, A. Detragiache, R. Gubert, etc.). Cfr. anche P. GUIDICINI, relazione introduttiva al convegno *Fluttuazioni di complessità e costruzione di senso sul territorio*, in "Sociologia urbana e rurale", VIII, 19, 1986.

D'altra parte, la crescita esponenziale della potenza dei mezzi di trasformazione e superamento dello spazio — dalle ruspe agli aerei alla telematica — rende lo spazio sempre più un prodotto della società, e quindi oggetto di responsabilità e di decisioni socio-politiche. Quanto più l'uomo domina e supera le determinazioni dello spazio fisico, tanta più attenzione deve porre allo spazio sociale; da variabile esterna indipendente, lo spazio è divenuto variabile interna alla società e dipendente da essa (7).

Una quinta ragione è in rapporto dialettico con la precedente, ed è la persistenza di ruoli autonomi dello spazio, soprattutto nella costituzione psicologica degli individui e dei gruppi; è il problema dell'irriducibile spazialità, dell'esistenza umana; tanto sottolineata da Heidegger e Merleau-Ponty; il problema dell'ipotetico "istituto territoriale" (Andrey, Lorenz etc.); il problema dell'emergere di vecchi e nuovi "localismi" (identificazione locale, municipale, etnico-regionale etc.) come reazione all'"omologazione" provocata dalla modernizzazione (razionalizzazione, massificazione etc.) (8). Quanto più l'uomo è in grado di manipolare lo spazio fisico, tanto più emerge l'importanza dello spazio psicologico, sentimentale, esistenziale, biologico.

### 1.3. *Principi di sociologia spaziale*

Non è qui il caso di esporre, neppure per sommi capi, il quadro concettuale di una sociologia dello spazio (9); anche perché ciò richiederebbe, preliminarmente, la definizione del concetto di spazio che è, come noto, una delle questioni più importanti e tormentate dell'intera storia del pensiero scientifico e filosofico. Basti richiamare quelli che sembrano emergere come due principi di base: 1) tutti i fenomeni sociali — salvo quelli puramente mentali — sono anche fenomeni spaziali perché i soggetti sono dotati di corporeità, e perché ogni loro comportamento è per definizione un evento spaziale (spazio-temporale); 2) l'importanza degli aspetti spaziali dei fenomeni sociali è molto variabile, a seconda degli scopi dell'analisi e della natura del fenomeno, dalla situazione etc.; ma non è mai nulla. In molti casi essa può essere anche preminente; ad esempio nelle dinamiche dei piccoli gruppi, nei rapporti tra grandi gruppi politicamente organizzati etc.

(7) Questa è una delle principali argomentazioni della "scuola francese" di sociologia urbana, rappresentata soprattutto da H. Lefebvre e M. Castells; cfr. ad es. H. LEFEVRE, *La production de l'espace*, Anthropos, Paris, 1974; M. CASTELLS, *Sociologie de l'espace industriel*, Anthropos, Paris, 1974.

(8) La letteratura sui "nuovi localismi", i "micro-nazionalismi" etc. è ormai molto ampia. Per un'autorevole sottolineatura dell'importanza del fenomeno, cfr. C. MONGARDINI, *relazione* al I congresso nazionale di Sociologia, Trento, Ottobre 1985 (cycl.).

(9) R. STRASSOLDO, *Spazio e teoria sociologica*, in AA.VV., *La società urbana e rurale in Italia*, Angeli, Milano, 1983; ID., *Sociologia spaziale e appartenenze territoriali*, in "Sociologia urbana e rurale", 16, 1985. In corso di pubblicazione sono diversi altri saggi del medesimo autore su questo tema; ad esempio la voce *spazio* nel *Dizionario di sociologia* (F. Demarchi ed A. Ellena, cur.) Edizioni Paoline, Roma, 1986 (II edizione). Una trattazione di più ampio respiro intitolata *Spazio e società*, è da tempo in preparazione. In essa si troveranno i più ampi sviluppi e riferimenti bibliografici di quanto sintetizzato in queste pagine.

#### 1.4. *Tipi, livelli e categorie dello spazio in sociologia*

Lo spazio di cui si interessa la sociologia può essere analizzato in molti modi. Si possono distinguere diverse "qualità" o "tipi" di spazio, a seconda della natura dei fenomeni in esse raccolti (es. spazio biologico, psicologico, esistenziale, simbolico, mistico, tecnico, ecosistemico etc.) o secondo categorie dicotomiche (oggettivo/soggettivo, geografico/umano, fisico/sociale etc.). Vi si possono distinguere poi diversi "livelli" o "scale", a seconda della ampiezza metrica, o della numerosità dei soggetti, o della "portata" delle relazioni; e anche qui si possono accettare approcci dicotomici (es. micro/macro, privato/pubblico, individuale/collettivo) o approcci più articolati che vadano dallo spazio del singolo individuo a quello dell'intera umanità ed oltre, passando per quartieri, città, regioni, nazioni. L'ipotesi è che a questo variare di quantità metriche corrispondano anche importanti variazioni qualitative.

Infine nello spazio si possono distinguere diverse modalità concettuali, o forme, o categorie, o strutture: la centralità (polarità centro-periferia), la verticalità (alto/basso), la frontalità (avanti/indietro), la lateralità (destra/sinistra), l'orientamento (est, ovest, nord, sud); tra le strutture spaziali elementari si può ricordare il confine, la porta, il ponte, il territorio e così via. Ad esse possono essere assimilate le *Urformen*, come il cerchio, la croce, la spirale, il labirinto, il triangolo e così via.

In sociologia, una delle strutture più ampiamente ed acriticamente utilizzate, è la verticalità: la società è concepita come una piramide, con un vertice, una base, e delle stratificazioni: classi inferiori e superiori etc. Negli anni più recenti si è ampiamente diffusa la metafora centro-periferia mentre le metafore destra/sinistra, e avanti/dietro che hanno dominato a lungo il pensiero politico, sembrano entrate in crisi.

#### 1.5. *La categoria della distanza*

Una delle categorie socio-spaziali più importanti resta indubbiamente quella della distanza (vicinanza/lontananza, prossimità/distalità) (10). La distanza condiziona i modi e le capacità di comunicazione, e quindi di interazione, tra i soggetti; i gruppi che possono comunicare "faccia a faccia", con la dotazione sensoria e corporea biologica sono detti "primari" e sono profondamente diversi dai gruppi "secondari", basati su sistemi di comunicazione più formale e tecnologica. Tali effetti della distanza tuttavia sono stati molto ridotti dalla diffusione dei moderni mezzi di comunicazione audiovisiva. Ciò che non sembra essere venuto meno è la correlazione tra l'aspetto fisico e quello psicologico del rapporto di vicinanza-lontananza. Che i rapporti di simpatia ed antipatia, di amore ed odio, di socievolezza o di conflittualità, abbiano una loro immediata trasposizione nei rapporti metrici, di avvicinamento o allontanamento fisico, è osservazione antica e spontanea; qualche sociologo, come von Wiese (11), vi ha scorto una suggestiva analogia con

(10) La distanza è considerata il concetto centrale della geografia sociale ed economica; cfr. ad es. G. OLSSON, *Distance and human interaction*, Regional Science Research Institute, Philadelphia, 1965.

(11) L. VON WIESE, *System der Allgemeine Soziologie*, Berlin, 1924.

una delle polarità fondamentali della natura, quella dell'attrazione e repulsione elettromagnetica, e l'ha posta al centro della dinamica sociale. Più recentemente, altri (Hall) hanno richiamato l'attenzione sull'esistenza di questi significati e correlati psico-sociologici dei rapporti di prossimità/distanza anche negli animali, e hanno proposto di costruire una speciale scienza di tale "linguaggio silenzioso", la "prossemica" (o scienza della prossimità) (12). Altri ancora hanno individuato nel rapporto fondamentale della madre con il neonato, la fonte primaria di tali significati della distanza; il contatto con il corpo della madre è fonte di ogni gratificazione; l'allontanamento è un atto di ostilità e punizione, ma anche di difesa e di autonomia. In ogni lingua tali correlazioni sono rimarcate e rinforzate; ovunque vicinanza, prossimità, intimità, sono legate all'amicizia, alla familiarità, al calore umano; la lontananza significa neutralità affettiva, distacco, freddezza, se non anche fastidio e ostilità.

La correlazione tra distanza fisica e distanza psicologica non è certo automatica: la coabitazione forzata tra estranei può portare all'aumento dell'ostilità, mentre il reciproco allontanamento può smorzare la conflittualità; viceversa l'allontanamento tra amanti può portare al parossismo dell'amore. Normalmente però i sentimenti di ostilità comportano il reciproco allontanamento dei soggetti, mentre quelli di solidarietà il loro avvicinamento; per converso, i soggetti che si trovano a vivere vicini tenderanno a sviluppare sentimenti di socievolezza, identificazione, solidarietà; mentre i lontani sono anche sentiti come estranei e magari nemici. Non v'è chi non veda come questi elementari meccanismi psicologici stiano alla base di fenomeni sociali e politici della massima rilevanza, come il familismo e il nazionalismo.

## 1.6. *Le strutture della socievolezza*

Ogni individuo è al centro di una rete di relazioni sociali di vario tipo; alcune sono prevalentemente "strumentali" ed "affettivamente neutrali", (per adottare la codificazione terminologica parsonsiana) altre più "espressive" ed "affettive". Nelle società tradizionali la rete sociale fondamentale, e spesso unica, è quella della parentela; ogni individuo è legato ad ogni altro da vincoli, più o meno "reali" o fittizi, di "sangue"; qualche residuo di questo lo si vede nell'ampiezza dell'uso, anche in società a noi più vicine, del termine "zio", o nella diffusione delle metafore familiari (la patria, l'Azienda, l'Associazione, la città sentite o presentate come una "grande famiglia"). Nelle società più avanzate si forma anche la rete delle amicizie, basate non più sulla comunanza di "sangue", ma di sentimenti, finalità, valori o interessi, a loro volta connessi alla comunanza di posizione nella struttura sociale; condizione per il sorgere di questo tipo di rapporto è la differenziazione sociale e l'emergenza dell'autonomia individuale (13). Infine troviamo la rete delle "conoscenze", l'insieme delle persone che ci sono in qualche misura direttamente note in quanto

(12) E.T. HALL, *La dimensione nascosta*, Bompiani, Milano, 1968; ID., *Il Linguaggio Silenzioso*, Bompiani, Milano, 1969.

(13) G. SIMMEL, *Forme e giochi di società. La socievolezza*, Feltrinelli, Milano, 1983.

controparti in rapporti più o meno strumentali, più o meno frequenti e profondi, più o meno "faccia a faccia".

Insieme, parenti, amici e conoscenti costituiscono l'ambito della "socievolezza", cioè dei rapporti non meramente utilitari, ma che vengono intrattenuti per l'intrinseca soddisfazione che da essi ne ricava un animale come l'uomo, che è indubabilmente di natura sociale (14). Senza con questo negare che anche in tali rapporti possano esistere anche aspetti strumentali, e che l'intera vita sociale possa essere letta in termini di scambio utilitario (Homans, Blau).

### 1.7. *L'analisi delle reti sociali: sociometria e "teoria dei reticoli"*

Queste strutture di relazione possono essere analizzate in molti modi. Uno è quello meramente quantitativo: cioè quanti sono i parenti, gli amici, i conoscenti con i quali ogni individuo mantiene relazioni. Sembra plausibile che vi siano qui delle regolarità, delle medie, dei limiti. Secondo alcune ricerche, la media delle relazioni registrate nelle rubriche telefoniche personali si aggira sulle cento unità (15). Secondo altre ricerche, la rete di amici definiti "intimi" (o "migliori") ammonta in media a cinque (16).

Secondo altri studi ancora, il numero degli individui che possono essere definiti come "personalmente conosciuti" da un soggetto si aggira tra qualche centinaio e poche migliaia (17). Ricerche di questo tipo non sono oziose; esse possono, al contrario, essere di grande utilità tanto ai fabbricanti di rubriche telefoniche quanto ai progettisti di quartieri urbani o ai pianificatori di società ideali.

Altre analisi possono focalizzarsi sulle qualità delle relazioni. Così ad esempio negli studi delle strutture di parentela si cerca di ricostruire i modelli normativi che vi presiedono, le loro funzioni pratiche ed i loro significati simbolici. Negli studi "sociometrici" si cerca normalmente di ricostruire le strutture di potere, di leadership e di "carisma" tra i membri di gruppi, solitamente abbastanza limitati e paritari (ad es. classi scolastiche) (18). Da questi ultimi studi si è sviluppato, più recentemente, un più ampio approccio teorico e metodologico, detto "teoria dei reticoli", applicabile a ogni tipo di relazioni sociali, comprese quelle formali (ad es. tra gli occupanti dei vari ruoli in grandi organizzazioni e tra di esse) (19).

(14) G.A. ALLAN, *Sociologia della parentela e dell'amicizia*, Loescher, Torino, 1982.

(15) B.B. GREENBIE, *Design for diversity*, Elsenie, Amsterdam, 1976, p. 92.

(16) K.A. FRANCK, *Friends and strangers*, in "Journal of Social Issues", 36, 3, 1980, p. 57.

(17) La questione è stata spesso discussa in relazione al problema delle dimensioni "naturali" o "ottimali" della "piccola comunità", quella in cui è possibile la conoscenza "faccia a faccia"; essa risale almeno ai tempi statuizione platonica del numero ideale di cittadini della sua *Repubblica* (5.046). I sociologi più moderni, suggeriscono numeri variabili tra seicento e duecento; ad esempio W.H. Goodenough, spesso citato, offre la stima di cento, milleduecento; così anche G.R. Taylor, K. Sale ed altri.

(18) J.L. MORENO, *Principi di sociometria*, Etas Kompass, Milano, 1964; A.A. SCHUTZENBERGER, *La sociometria*, Armando, Roma, 1975.

(19) C. FISCHER, *Network and places*, The Free Press, New York, 1972; B. WELLMANN, *Network analysis: some basic principles*, in R. COLLINS (ed.), *Sociological Theory*, Jossey-Bass, S. Francisco, 1983; P. MARSDEN, N. LIN (eds.) *Social structure and network analysis*, Sage, Beverly Hills, 1982.

Questi studi sono tutti caratterizzati da modalità grafiche, cioè geometriche, topologiche e spaziali, di analisi e rappresentazione. L'analisi delle strutture di parentela da parte di C. Levi Strauss si appoggia molto sulle cosiddette "matematiche qualitative"; la sociometria e l'analisi dei reticoli si sono sviluppate grazie all'impiego sempre più sofisticato della "teoria dei grafi" e simili sistemi di calcolo, tra la matematica e la geometria (non va dimenticato che anche la matematica è intrinsecamente un sistema di simboli grafici, cioè spaziali) (fig. 1).

### 1.8. *Vicinanza e distanza nelle strutture di socievolezza*

Non sembra che finora le strutture di socievolezza siano state analizzate alla luce della categoria distanza/vicinanza. Eppure il linguaggio comune non lascia dubbi che anche gli amici sono qualificati talvolta come intimi, cioè vicini; e per quanto riguarda la parentela, la distinzione tra parenti "stretti" e parenti "lontani" sembra molto diffusa se non universale. L'esistenza di diversi gradi di parentela è codificata dalle regole di etichetta (esistono precise, e talvolta scritte, strutture normative ad es. sulla durata dei giorni di lutto, in rapporto alla "prossimità" del parente defunto) o addirittura dalle regole dell'obbligo alimentare o della successione ereditaria. Il codice civile prescrive minuziosamente le quote ed altre modalità della distribuzione dei beni del defunto tra i parenti, in ragione della loro prossimità (ma con un importante correttivo nel senso della preferenza alla discendenza piuttosto che alla collateralità).

Questa regolamentazione normativa delle strutture di parentela sembra mostrare suggestive analogie con la regolamentazione genetica dei comportamenti altruistici secondo le tesi della moderna sociobiologia (20). La genetica offre infatti la possibilità di una misurazione oggettiva della distanza "parentale" tra due individui in base alla quantità di geni in comune: così tra gemelli omozigoti il coefficiente di parentela è 1, tra fratelli  $1/2$ , tra zii e nipoti  $1/4$ , tra cugini  $1/8$ .

Se questo è vero allora la qualifica di una relazione parentale come "stretta" (o vicina, o intima, o prossima) o "lontana" è essenzialmente una traduzione in linguaggio geometrico di una relazione di natura tutt'affatto diversa (in questo caso biochimica); una traslazione, una metafora. Ma ciò non la svuota di significato scientifico di oggettività, perché la spazialità è una caratteristica intrinseca ed universale di ogni linguaggio — quale più quale meno — e ciò perché il sistema sociale, essendo composto di corpi umani e di oggetti fisici, tende naturalmente alla rappresentazione spaziale, figurativa, di se stesso, secondo le categorie sopra indicate. Le metafore spaziali usate per descrivere i fenomeni sociali non sono soggettive o arbitrarie o fuorvianti; esse riflettono una grammatica profonda, spontanea, universale (21).

(20) E.D. WILSON, *Sociobiologia: la nuova sintesi*, Zanichelli, Bologna, 1981.

(21) La questione è complessa e non pretendiamo di definirla, né tanto meno di chiarirla, in queste poche righe. E' la questione di ruolo delle metafore nella conoscenza, del rapporto tra spazialità del linguaggio e spazialità del reale, del rapporto tra espressione e contenuto, tra forma linguistica e sostanza sociale, tra categorie e strutture mentali ed articolazione e struttura delle cose; è il problema dello strutturalismo, sul quale esistono biblioteche intere.

## 1.9. *La coincidenza di ordine sociale e ordine spaziale: le cerimonie*

Vi sono alcuni momenti in cui la struttura (ordine) sociale si proietta e si incarna in una precisa struttura (ordine) spaziale; sono i momenti delle cerimonie, dei riti collettivi più solenni. Spesso tali fenomeni hanno luogo in spazi appositamente costruiti, in edifici che con la loro stessa forma fisica esprimono anche in assenza degli attori, la struttura simbolica (potere, prestigio, funzioni) della società: le aule dei tribunali, del parlamento, delle istituzioni culturali, le sale dei grandi convegni, le basiliche, le piazze monumentali hanno tale carattere. In altri casi l'ordine socio-spaziale si proietta su un'arena vuota, neutra; ciò avviene soprattutto quando gli attori devono muoversi lungo un percorso: è il caso delle processioni e delle parate (spesso tuttavia anch'esse si svolgono in luoghi appositamente strutturati) (22).

Così vi sono anche dei momenti in cui l'intera rete relazionale di un individuo si raduna in un luogo, si presenta fisicamente; sono i momenti più solenni e significativi della vita di relazione. Le massime "feste". Questo non è uno studio sui riti e sulle feste, e non è quindi il caso né di indagare sui motivi e funzioni di queste cerimonie "epidittiche", né sulle loro trasformazioni ed evoluzioni, soprattutto nel passaggio dalla società tradizionale a quella moderna (23). Scopo di questa analisi è arrivare alla formulazione di un'ipotesi di ricerca: la verifica che quando una rete di socialità si concreta visibilmente in un luogo unico, in occasione delle principali cerimonie che marciano la parabola vitale degli individui, essa si disponga secondo una struttura spaziale tendenzialmente regolare e "centrata" che è una proiezione della struttura di socialità. In parole più semplici chi è più "vicino" al protagonista, in termini di parentela o amicizia o altro, tende a stargli più vicino anche in termini di spazio. Ciò per l'operare di una "grammatica socio-spaziale" profonda, inconscia ed universale. Il linguaggio spazializzante, con cui si descrivono i rapporti sociali insieme riflette e si riflette nella loro reale struttura, almeno in momenti di particolare solennità. Spazio simbolico, spazio sociale e spazio fisico tendono a coincidere.

## 2. La ricerca

### 2.1. *Le cerimonie nuziali*

Funerali e matrimoni si presentano come i momenti di vita sociale in cui più chiaro sembra l'operare della grammatica profonda socio-spaziale, e quindi più agevole il "test" dell'ipotesi (24). In ambedue si possono distinguere due momenti

(22) Così, secondo gli studiosi delle città pre-industriali, e specialmente indiane, la pianta urbana è talvolta progettata in funzione delle processioni religiose; cfr. ad es. P. WHETLEY, *La città come simbolo*, Morcelliana, Brescia, 1983. Lo stesso si può dire dei grandi viali della città ottocentesca, studiati in vista delle parate militari ed altre manifestazioni del potere.

(23) Alcune osservazioni in proposito si possono trovare in R. STRASSOLDO, *Feste paesane nel Friuli Orientale e sul Carso: un'analisi sociologica*, in "Studi Goriziani", v. 59, 1979.

di stasi: 1) la cerimonia in chiesa o altro locale, attorno al fulcro dell'attenzione — la bara, o la coppia di sposi; 2) la cerimonia dell'interramento al cimitero o rispettivamente il banchetto nuziale, congiunti da 3) un momento dinamico, processionale. In tutti e tre questi momenti è abbastanza evidente un preciso ordine spaziale, talvolta formalizzato anche da un "protocollo" formale, più spesso spontaneo.

Nella nostra società l'ordine spaziale di tali cerimonie è turbato, ovvero reso più complesso e meno visibile, da molti fattori. Uno può essere quello, terra-terra, della natura degli spazi costruiti in cui tali cerimonie si svolgono; sempre più spesso il momento della "processione" tra i due momenti statici si svolge in automobile, in fila indiana; e ciò non solo può distorcere l'ordine spaziale "naturale", ma lo rende anche di più difficile osservazione. Un altro fattore è la programmatica tendenza alla dissoluzione di ogni regola ereditata dalla tradizione, la ricerca del nuovo, del "moderno", dello "spiritoso" e del "divertente" (ciò vale ovviamente quasi solo nel caso delle cerimonie nuziali). Un terzo fattore è la "secolarizzazione" o "disincantamento", cioè la perdita della religiosità (almeno tradizionale). L'ordine spaziale delle cerimonie che si svolgono in luoghi sacri, e soprattutto in chiesa, può essere la risultante di due forze spaziali del tutto diverse: la vicinanza/lontananza sociale rispetto al centro della cerimonia (defunto, sposi) e l'adesione/rifiuto della sacralità. Così un parente, relativamente stretto, ma fieramente irreligioso, tenderà a stare in fondo alla chiesa, o addirittura fuori, comunque più lontano (dal prete, dall'altare) di quanto non risulterebbe dal solo operare dei legami di parentela o amicizia.

In linea di principio, il test empirico avrebbe potuto essere condotto su qualsiasi dei tre momenti, nei due casi. La tecnica di rilevazione prevista era quella della ripresa in videotape delle cerimonie. Per motivi di intuibile opportunità "psicologica" ci si è poi orientati sulle cerimonie nuziali, e problemi pratico-organizzativi, hanno poi reso impraticabile la videoregistrazione. L'interferenza del sentimento di religiosità ci sembrava potenzialmente così grave da sconsigliarci l'analisi della cerimonia in chiesa. Rimaneva quindi l'analisi dell'ordine spaziale nel banchetto nuziale.

A questo punto sarebbe forse opportuna qualche notazione di tipo antropologico sull'evoluzione delle cerimonie nuziali nella società (friulana) moderna (25). Esse continuano ad essere indubbiamente uno dei momenti culminanti del ciclo vitale di ogni persona, e soprattutto uno dei momenti focali della vita di ogni famiglia; momento in cui ogni legame viene rivisitato, ridefinito, rinsaldato; in cui l'impor-

(24) F. PAUL-LEVI, M. SEGAUD, *Anthropologie de l'espace*, Centre de Creation Industrielle, Centre Pompidou, Paris, 1983, p. 163-4. Le autrici si riferiscono però esclusivamente alla struttura spaziale della cerimonia in chiesa.

(25) Per i rituali tradizionali entro cui trovava posto e senso il pranzo nuziale, A. SACHS, *Le nozze in Friuli nei secoli XVI e XVII*, Forni, Bologna, 1983 (rist. anast. dell'ed. 1917); D. BARNABA, *Costumanze nuziali di S. Vito al Tagliamento*, in "Pagine Friulane" III (1890), pp. 162-164; G.L. BIDOLI, *Costumi nuziali nella valle di Tramonti*, in "Pagine Friulane", XI (1898), pp. 22-23; V. OSTERMANN, *La vita in Friuli. Usi-Costumi-Credenze popolari*, Del Bianco, Udine, 1940 (II ed. a c. di G. Vidossi), pp. 259-278; L. D'ORLANDI, *Le nozze in Friuli. Consuetudini e credenze popolari*, in "Ce Fastu?", XXXIII-XXXV (1957-59), pp. 105-137; ID., *Alcune costumanze nuziali in Friuli*, in "Ce Fastu?", XXXVI (1969), pp. 98-123; A. NICOLOSO CICERI, *Tradizioni popolari in Friuli*, Chiandetti, Reana del Rojale, 1982, pp. 201, 223, 246.

tanza della scelta è sottolineata dalla massima pubblicità che le viene data, e dall'ammontare delle risorse che vengono "bruciate" in tale occasione, come impegno di quasi irrevocabilità ed irripetibilità. La solennità della cerimonia nuziale è normalmente voluta non tanto dagli sposi quanto dalla famiglia; e di solito, soprattutto dalla madre della sposa, sia come compenso simbolico, soddisfazione finale per la "perdita" della figlia, ma anche come momento di massima esibizione delle proprie competenze di madre oltre che, evidentemente, di status socio-economico. Sempre più frequenti tuttavia sono anche i matrimoni più informali, sbrigativi, disimpegnati; segno di rifiuto della tradizione in generale, da parte dei giovani, o dell'istituzione del matrimonio in particolare. Sempre più numerosi sono anche i matrimoni solo civili (a Udine pare ormai si aggirino sul quarto o quinto del totale). La cerimonia in chiesa non mostra, evidentemente, evoluzioni rilevanti, agli scopi della presente analisi; basti notare l'ormai quasi universale tendenza, soprattutto da parte degli abitanti delle maggiori città, a cercare chiese "intime" possibilmente in luoghi pittoreschi.

## 2.2. *Il banchetto nuziale*

Maggiore variabilità si nota nella parte "conviviale" della cerimonia nuziale, che si svolge ormai, nella quasi totalità dei casi, in ristorante come conseguenze di due ordini di fattori: le mutate condizioni abitative (scomparsa dei grandi spazi delle case rurali e padronali; riduzione degli spazi domestici) e soprattutto, a nostro avviso, la "liberazione della donna" dalla schiavitù della cucina. I banchetti nuziali continuano ad essere, nella maggioranza dei casi, eventi molto impegnativi dal punto di vista gastronomico, preceduti spesso da "rinfreschi" pre e post cerimonia e seguiti senza interruzione da cena, ballo e talvolta "spaghetтата" finale: un "tour de force" di una ventina di ore. Ciò sembra valere però soprattutto per le classi più popolari più legate ai ricordi dell'antica fame, e per le quali la festa è segnata maggiormente dalla straordinarietà della graficazione alimentare. Nelle fasce sociali più "elevate", ed in quelle più "modernizzate", sembrano farsi strada modelli gastronomici meno impegnativi, almeno dal punto di vista quantitativo e organizzativo; sempre più spesso ci si limita alla sola "bicchierata", al "rinfresco", al "buffet" o "pranzo in piedi".

Il banchetto nuziale tradizionale si svolgeva su una unica tavolata, che assumeva forme obbligate a seconda del numero di commensali e della forma ed ampiezza della sala. A questo proposito si può ricordare che il numero dei commensali e degli invitati all'insieme della cerimonia nuziale, offrirebbe un campo di indagine per conto suo. Esso sembra la risultante di due ordini di fattori: quelli relativi all'ampiezza e numerosità della rete parentale ed amicale, che è ampiamente variabile, ma sembra avere certi limiti strutturali, come abbiamo accennato sopra, e quelli relativi alle possibilità di chi deve sostenere il carico economico delle nozze. È pensabile che in altri tempi, quando il banchetto si faceva in casa, un altro parametro condizionante fosse la capienza dei locali.

La forma classica della mensa è ad "U" o a ferro di cavallo; eventualmente altri tavoli più piccoli sono posti al centro o altrove. Più recentemente pare diffondersi la

moda della frammentazione della tavolata in molti tavoli di minori dimensioni, che permettono la migliore utilizzazione di spazi anche articolati ed irregolari. Questa forma ha anche l'effetto, forse in qualche misura intenzionale, ma forse non a livello di coscienza, di rompere l'ordine socio-spaziale, e permettere una più libera collocazione dei partecipanti; in linea con la tendenza alla rottura della simmetria e della centralità, che sono le caratteristiche fondamentali dello spazio sociale ed architettonico "moderno" in contrapposizione a quello "classico" e tradizionale (26).

La scelta del posto a cui sedersi è quasi automatica, dettata da regole più o meno formalizzate, nel caso degli sposi (al centro) dei testimoni e dei genitori (nei posti più prossimi); ma per gli altri parenti, amici e conoscenti consegue a complesse considerazioni, in gran parte tacite, in parte espresse verbalmente in discussioni e negoziazioni strategiche più o meno prolungate; talvolta essa è orientata da qualche "maestro di cerimonie", dagli sposi o da qualche membro anziano ed autorevole dell'entourage o addirittura dal responsabile della sala. In generale, come risulta anche dalla nostra ricerca, gli invitati si dispongono a destra o a sinistra della tavolata, a seconda che siano parenti o amici della sposa o dello sposo. Il "trend" moderno della molteplicità dei tavoli può essere anche una manifestazione della tendenza a superare tale dicotomia, e facilitare l'interazione tra le due "linee". E' ancora da notare che tale distinzione non era così importante nelle nozze tradizionali, in cui spesso gli sposi, appartenendo ad una medesima piccola comunità, avevano anche molti parenti, amici e conoscenti in comune. Nelle nozze moderne, come si vedrà rimane forte, di solito, la comunanza di amici e conoscenti, e spesso colleghi di lavoro.

L'ordine spaziale, stabilito all'inizio del banchetto, tende a sgretolarsi col passare delle ore; il posto iniziale rimane un "campo base" da cui i commensali cominciano a muoversi, per parlare con invitati posti oltre il raggio della voce e dello sguardo, per formare aggregazioni diverse e provvisorie; mano a mano che si avanza nelle fasi successive del banchetto, alcuni si accomiatano e possono verificarsi anche traslochi "definitivi", compattamenti, mutamenti stabili di forma.

### 2.3. *L'ordine socio-spaziale nei banchetti nuziali: un'analisi quantitativa*

Quanto detto finora risulta dall'esperienza comune di chi ha partecipato a questi riti, ed è confermata da una serie di colloqui con "esperti" in fatto di banchetti (ristoratori, fotografi, sacerdoti) effettuati *in limine* alla presente ricerca (27).

La ricerca vera e propria è consistita nell'analisi della disposizione spaziale dei partecipanti a 60 banchetti nuziali. Caduta la praticabilità della videoregistrazione, la disposizione è stata ricostruita, caso per caso, dagli sposi stessi o da stretti congiunti, di regola con l'ausilio delle fotografie scattate durante il banchetto. I matrimoni hanno avuto luogo nella zona dell'udinese, di regola tra il 1965 ed il 1985,

(26) H. SEDLMAYR, *La perdita del centro*, Borla, Roma, 1983 (1947); B. ZEVI, *Spazi dell'architettura moderna*, Einaudi, Torino, 1977.

(27) Circa venticinque persone, intervistate a Udine e dintorni, nella primavera del 1985.

con qualche eccezione (tab. 1). Il numero dei partecipanti andava, di regola, tra 35 e 75 (tab. 2).

### 2.3.1. *Standardizzazione delle forme*

Lo schema di ricerca presupponeva che la forma tipica o ideale, della tavolata fosse il ferro di cavallo e quindi si sono raccolti solo dati relativi a banchetti che si approssimavano a tale forma (con specifica esclusione dei casi di "tavoli separati"). Nella realtà tuttavia la maggior parte dei casi si allontanava in qualche misura da tale modello. Per poter rendere comparabili statisticamente (standardizzare) i casi è stato perciò necessario, a volte, procedere a qualche trasformazione della geometria delle tavolate, assimilandole alla tipologia e soprattutto alla topologia del "ferro di cavallo". Queste trasformazioni hanno comportato evidentemente anche un certo grado di distorsione; come sempre, il guadagno in termini di numerosità e quindi di rappresentatività e trattabilità statistica del materiale, è andato a scapito della precisione "idiografica", ovvero, "storico-geografica", dell'analisi.

Nelle figg. 1-5 si danno alcuni esempi di tali trasformazioni dalla forma "reale" a quella "tipica" delle mense. Così standardizzato, lo spazio del banchetto è stato suddiviso in tre zone contenenti un egual numero di partecipanti (qualunque fosse il numero complessivo); la prima, più prossima al centro focale (gli sposi), la seconda intermedia, e la terza più distante o periferica.

### 2.3.2. *Categorizzazione delle relazioni*

Un secondo problema di standardizzazione era quello relativo ai rapporti sociali tra i partecipanti; nelle pagine precedenti abbiamo accennato alle tre categorie fondamentali: parenti, amici, conoscenti; ma le cose non sono così semplici. Esistono le parentele "simboliche" (padrini, "santoli") di vario tipo che stanno a cavallo tra la parentela e l'amicizia; esistono i parenti anche lontani, che però sono molto vicini in qualità di amici e viceversa, parenti "stretti" che sono psicologicamente estraniati; esistono le relazioni sociali al limite tra la socievolezza e la strumentalità, come quelle con i colleghi di lavoro e soprattutto i "superiori"; esistono le autorità locali, da invitare non tanto per parentela o amicizia quanto per rispetto e convenienza; esistono i partecipanti a prevalente titolo strumentale, come appunto celebranti, fotografi, suonatori etc. La soluzione adottata per standardizzare questa grande varietà di relazioni, è stata quella di distinguerle semplicemente in "parenti" ed "amici".

Anche in questo caso si è dovuto fare una certa violenza alla realtà, e anche in questo caso la inevitabile semplificazione comporta una certa perdita di precisione. Peraltro il numero dei casi anomali e/o dubbi può essere stimato a non oltre il 4%. La grande maggioranza degli invitati può essere chiaramente etichettata come parente o amico.

sociale". Questa sembra un'ipotesi interessante, che merita ulteriori approfondimenti; la categoria dell'amicizia, nelle scienze sociali, ha spesso riservato molte affascinanti sorprese. Tuttavia noi propendiamo per le prime due ipotesi.

Come si vede dalla tabella 4), gli indici di correlazione ed associazione (Tau di Kendall) tra posizione nello spazio fisico e nello spazio sociale dei parenti presenti ai singoli matrimoni, oscillano tra  $-0.23$  e  $0.83$ , mentre l'indice complessivo è di  $0.40$  (esattamente  $0.397$ ). Un valore piuttosto alto in paragone a quanto normalmente si ottiene nelle ricerche sociologiche; anche se ancora ben al di sotto della soglia del  $0.50$ ,  $0.60$  normalmente in uso nelle scienze "dure" e talvolta richiesto da metodologi più rigorosi (i cosiddetti "olandesi") anche nelle scienze sociali.

### 3. Conclusione

In mancanza, a nostra conoscenza, di ricerche comparabili alla presente, non rimane spazio per molti commenti e discussioni. Si può solo prendere atto che l'ipotesi iniziale risulta largamente corroborata, ma solo per quanto riguarda i parenti: lo spazio relazionale tende a proiettarsi e convergere con lo spazio fisico.

La cosa, soprattutto a posteriori, può sembrare banale. Al che si può rispondere, primo, che è destino delle scienze sociali di oscillare tra la "laboriosa dimostrazione dell'ovvio", quando portano a risultati che combaciano con l'esperienza comune, o l'incredibilità, quando ne divergono; secondo, che tale risultato può stimolare l'ulteriore riflessione teorica sulla "grammatica socio-spaziale", le strutture normative profonde che stanno a monte della congruenza comportamentale tra relazioni sociali e relazioni spaziali.

ANNI

NUMERO PARTECIPANTI

85 - 80	39
79 - 75	6
74 - 70	1
69 - 65	6
64 - 60	6
59 - 55	2
Tot. 60	

27 - 35	10
36 - 45	9
46 - 55	7
56 - 65	12
66 - 75	10
76 - 85	2
86 - 95	5
96 - 105	3
106 - 115	1
116 - 126	1
Tot. 60	

(Tab. 1).

(Tab. 2).

1	-0.09	21	0.36	41	0.48
2	-0.15	22	0.07	42	0.45
3	0.30	23	0.32	43	0.44
4	0.15	24	0.40	44	0.79
5	0.002	25	-0.17	45	0.65
6	0.09	26	0.20	46	0.27
7	0.24	27	0.46	47	0.16
8	0.04	28	-0.10	48	0.29
9	-0.07	29	0.002	49	0.45
10	0.30	30	0.35	50	0.26
11	-0.18	31	0.60	51	0.55
12	0.29	32	0.39	52	0.06
13	0.10	33	0.39	53	0.50
14	0.06	34	0.00	54	0.19
15	0.32	35	0.04	55	0.46
16	0.10	36	0.25	56	0.22
17	0.08	37	-0.16	57	0.56
18	0.29	38	0.38	58	0.49
19	0.13	39	0.01	59	—
20	0.29	40	-0.06	60	0.14

(Tab. 3): Coefficienti di correlazione (Tau di Kendall) relativi ai parenti ed agli amici.

### 2.3.3. *Graduazione delle relazioni nello spazio sociale*

Più grave il problema della classificazione dei commensali in termini di "vicinanza-lontananza" sociale, cioè di "intimità" o "distanza" di rapporti con gli sposi. Per i "parenti" (ed affini) lo schema adottato è il seguente: I livello genitori, fratelli e cognati; II livello zii e nonni; III livello cugini di I° e 2° grado e nipoti. I parenti oltre il terzo grado, comunque rari, sono stati assegnati alla categoria degli amici.

Anche per gli "amici" si è adottato uno schema tripartito: 1) amici "intimi" degli sposi, considerati singolarmente o in coppia; 2) amici di famiglia, parenti oltre il terzo grado e amici meno intimi; 3) conoscenti vari ed "estranei" (suonatori, fotografi, celebranti etc.). Si tratta di una classificazione piuttosto eterogenea.

### 2.3.4. *L'analisi delle "associazioni": risultati*

Ogni partecipante di ogni banchetto veniva quindi caratterizzato da due numeri, uno dei quali denotava la sua collocazione nello spazio sociale, il secondo lo spazio fisico. A questo punto non restava che applicare una elementarissima formula statistica (28) per vedere se vi fosse qualche correlazione (più precisamente "associazione") tra le due caratteristiche; se cioè risultasse corroborata l'ipotesi della tendenziale coincidenza tra spazio di relazione e spazio fisico.

L'analisi è stata compiuta per i singoli banchetti, e anche per l'insieme dei partecipanti ad ognuno di essi. Alla prima analisi è risultata una fortissima dispersione degli indici da -0.18 a 0.79. Questa variabilità non appariva spiegata né dall'ampiezza delle trasformazioni topologiche operate, né dalla numerosità dei partecipanti, ma solo dal "rumore" indotto dalla presenza della categoria degli "amici". Limitando l'analisi ai soli "parenti", infatti, la forza delle correlazioni ("associazioni") aumenta in modo spettacolare (cfr. tabelle 3 e 4). Se ne possono trarre tre ipotesi: 1) che la schematizzazione adottata per gli "amici", o le operazioni di assegnazione, erano sbagliate; future ricerche dovranno rimeditare la materia; 2) ai matrimoni gli amici si dispongono in modo casuale, "anarchico", secondo regole e "strutture profonde" diverse da quelle della vicinanza/lontananza dagli sposi (rapporti reciproci etc.); 3) che nell'ambito delle relazioni di "amicizia" non esiste graduatoria di intimità/distanza. L'amicizia non sarebbe una "variabile" che assume tutta una graduazione d'intensità, ma sarebbe una "mutabile", del tipo tutto o niente; in altre parole o si è amico o non lo si è, e tutti gli amici sono uguali per il referente. In particolare l'amicizia non è graduabile su una scala di "distanza

(28) Si è preferito applicare il Tau di Kendall la cui formula è:

$$(P-Q) [2m/N^2 (m-1)]$$

dove m è il numero delle righe o colonne, a seconda di quale dei due sia maggiore; (P-Q) è dato dalla differenza delle frequenze concordanti sulle discordanti, moltiplicato per un termine che rappresenta il peso dell'ampiezza del campione:  $[2m/N^2 (m-1)]$  in cui N rappresenta il totale dei partecipanti esaminati.

1	0.49	21	0.37	41	0.58
2	0.68	22	0.03	42	0.53
3	0.44	23	0.48	43	0.60
4	0.27	24	0.37	44	0.83
5	-0.13	25	0.14	45	0.65
6	0.65	26	0.20	46	0.69
7	0.79	27	0.52	47	0.29
8	0.55	28	0.46	48	0.53
9	-0.008	29	0.18	49	0.59
10	0.37	30	0.29	50	0.38
11	0.30	31	0.81	51	0.63
12	0.55	32	0.68	52	0.25
13	0.34	33	—	53	0.64
14	0.60	34	0.59	54	0.23
15	0.14	35	0.22	55	0.69
16	0.49	36	0.54	56	0.77
17	0.05	37	-0.023	57	0.70
18	0.42	38	0.78	58	0.77
19	0.23	39	0.51	59	—
20	0.13	40	0.19	60	0.79

(Tab. 4): Coefficienti di correlazione (Tau di Kendall) relativi ai soli parenti.

L E G E N D A

- SPOSI 
-  AMICI I LIVELLO (amici intimi).
-  " II " (amici di famiglia, parenti oltre il II grado).
-  ESTRANEI (suonatori, celebrante, familiari degli amici).
-  PARENTI I LIVELLO (genitori, fratelli, cognati, fidanzati dei fratelli).
-  " II " (zii, nonni).
-  " III " (cugini I e II grado, nipoti, fidanzati dei cugini).

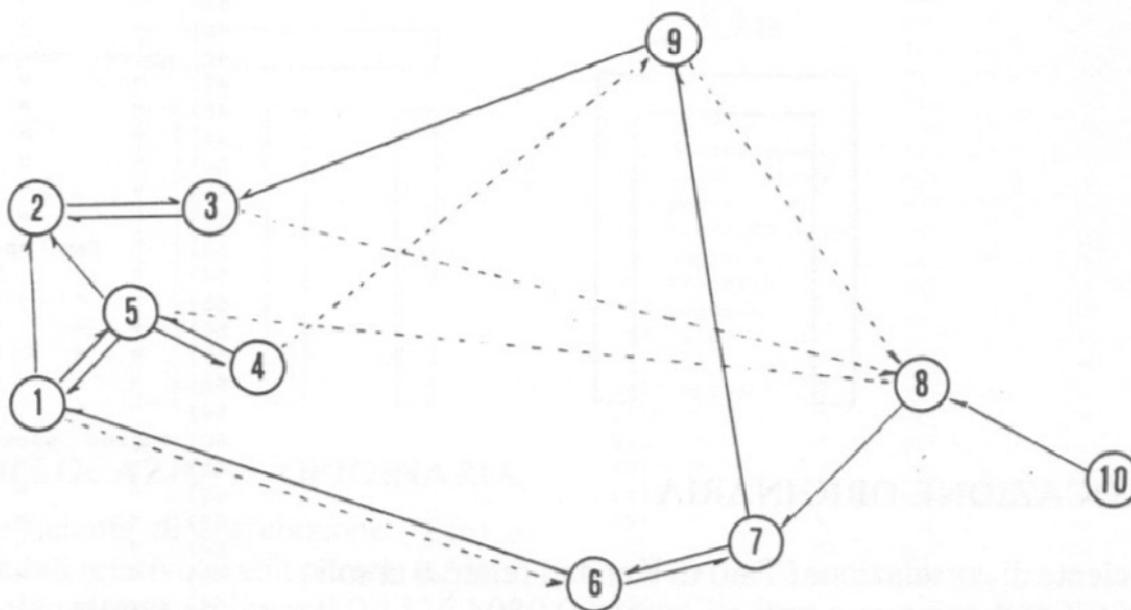
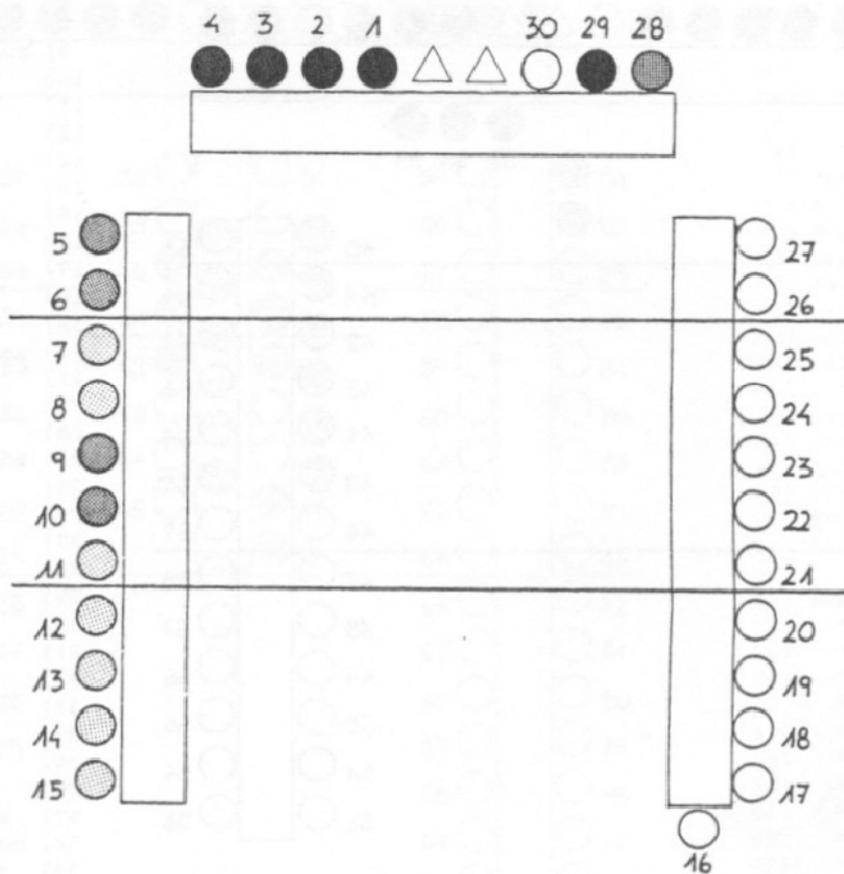
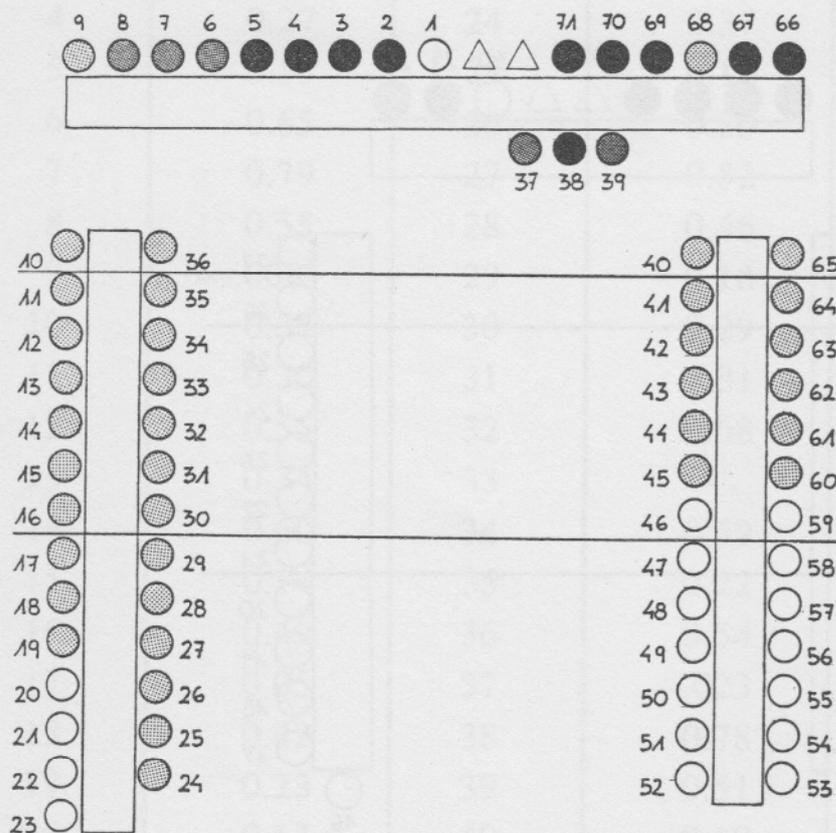
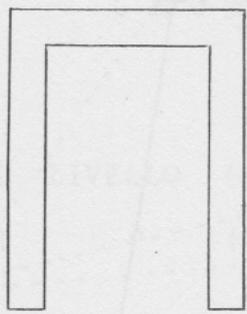


Fig. (1.1): Sociogramma campione; ciascun circolo rappresenta un membro del gruppo. Le linee continue rappresentano le scelte e quelle tratteggiate i rifiuti.

## N. 2 CLAUIANO (TRIVIGNANO) 12-11-1960



- 1) amico sposo
- 2) madre "
- 3) padre "
- 4) fratello "
- 5) cognata "
- 6) zio "
- 7) " "
- 8) " "
- 9) cugino "
- 10) " "
- 11) " "
- 12) " "
- 13) " "
- 14) " "
- 15) " "
- 16) " "
- 17) " "
- 18) " "
- 19) " "
- 20) amico fam. sposo
- 21) " " "
- 22) " " "
- 23) " " "
- 24) cugino sposo
- 25) " "
- 26) " "
- 27) " "
- 28) " "
- 29) " "
- 30) " "
- 31) " "
- 32) " "
- 33) " "
- 34) " "
- 35) " "
- 36) " "
- 37) zio sposo
- 38) madre sposa
- 39) zio sposo
- 40) cugino sposa
- 41) " "
- 42) " "
- 43) " "
- 44) " "
- 45) " "
- 46) amico comune
- 47) " "
- 48) " "
- 49) " "
- 50) " "
- 51) " "
- 52) " "
- 53) " fam. sposa
- 54) " " "
- 55) " " "
- 56) " " "
- 57) " " "
- 58) " " "
- 59) " " "
- 60) cugino sposa
- 61) " "
- 62) " "
- 63) " "
- 64) " "
- 65) " "
- 66) cognata "
- 67) fratello "
- 68) nipote "
- 69) cognato "
- 70) sorella "
- 71) fratello "

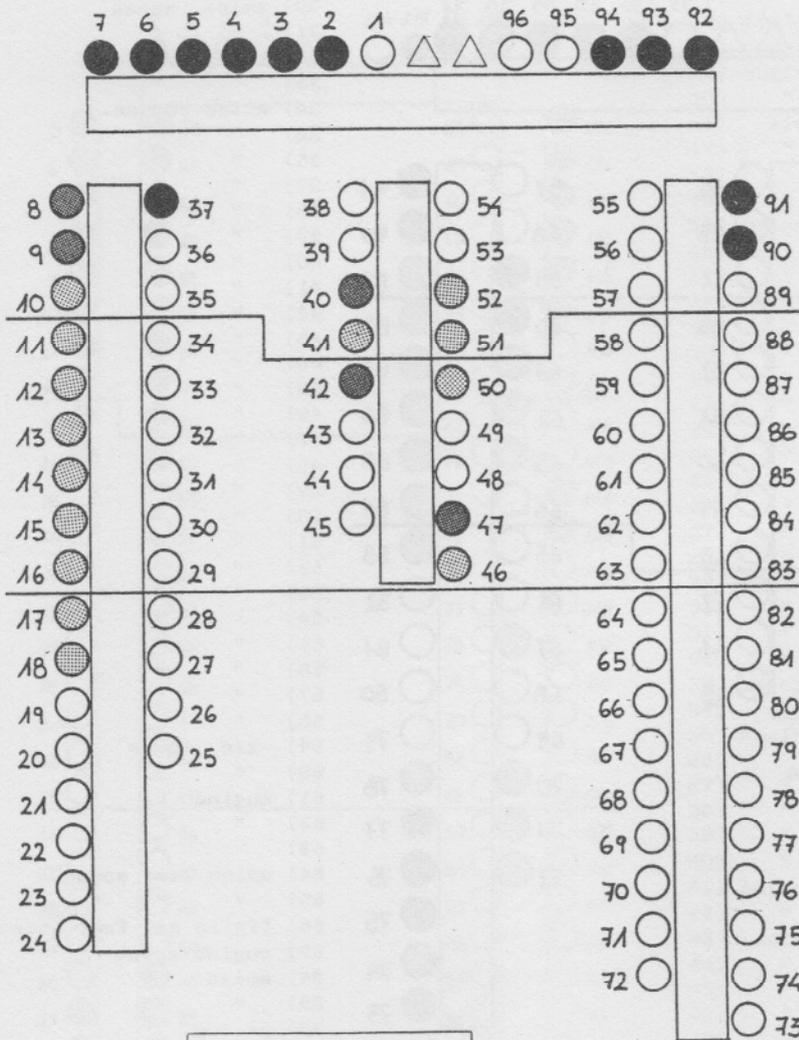


### COLLOCAZIONE ORIGINARIA

Coefficiente di correlazione (Tau) di Kendall relativo ai soli parenti 0.6488; relativo a tutti gli invitati 0.0894.

Coefficiente di correlazione di Pearson relativo ai soli parenti 0.6417; relativo a tutti gli invitati 0.1488.

# N. 3 CASTELLERIO (PAGNACCO) 18-9-1965



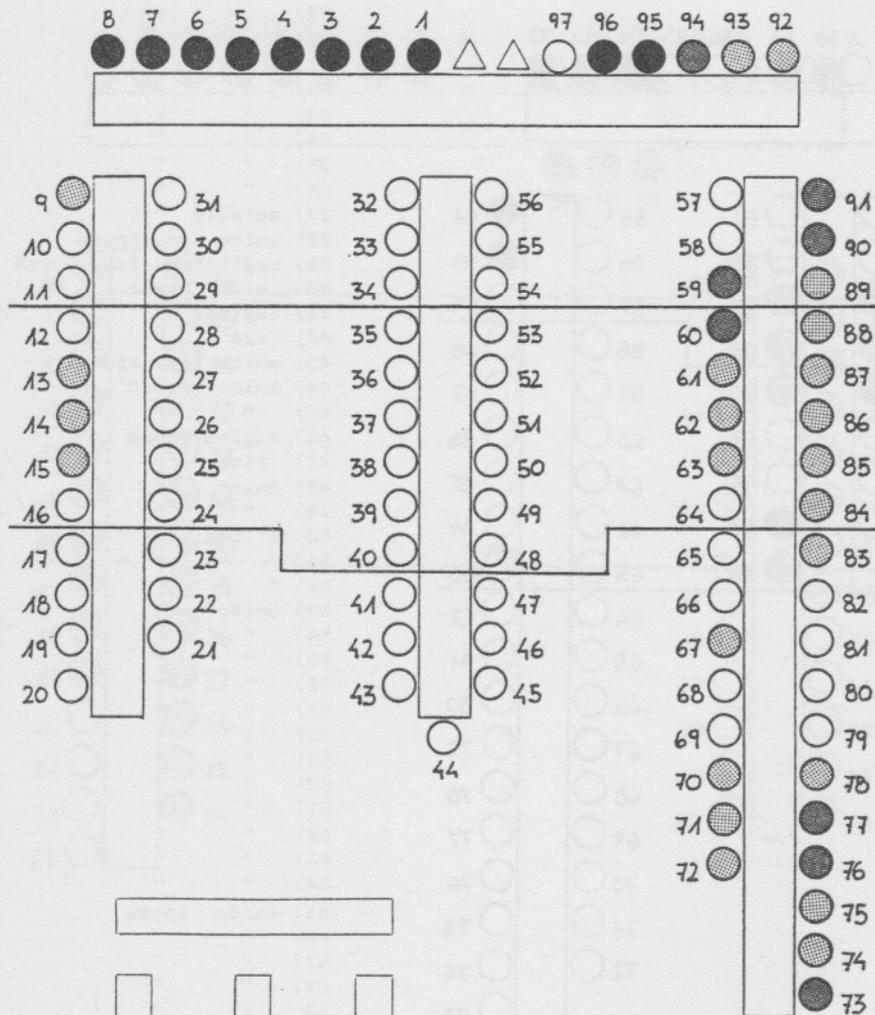
- 24) amico sposo
- 25) " "
- 26) " "
- 27) " "
- 28) " "
- 29) " "
- 30) " "
- 31) " "
- 32) " "
- 33) " "
- 34) " "
- 35) " "
- 36) " "
- 37) sorella "
- 38) amico fam. sposa
- 39) moglie am. fam. sposa
- 40) zia sposa
- 41) cugina "
- 42) zia "
- 43) amica fam. sposa
- 44) amico sposo
- 45) " "
- 46) cugina sposa
- 47) zio "
- 48) amico "
- 49) " "
- 50) 2° cug. "
- 51) " " "
- 52) " " "
- 53) amico "
- 54) " "
- 55) " "
- 56) " "
- 57) " "
- 58) " "
- 59) " "
- 60) " "
- 61) " "
- 62) " "
- 63) " "
- 64) " "
- 65) amico sposa
- 66) " "
- 67) " "
- 68) " "
- 69) " "
- 70) " "
- 71) " "
- 72) " "
- 73) " "
- 74) " "
- 75) " "
- 76) " "
- 77) " "
- 78) " "
- 79) " "
- 80) " "
- 81) " "
- 82) " "
- 83) " "
- 84) " "
- 85) " "
- 86) " "
- 87) " "
- 88) " "
- 89) " "
- 90) cognata "
- 91) fratello "
- 92) sorella "
- 93) padre sposo
- 94) madre "
- 95) amico sposa
- 96) " "

## COLLOCAZIONE ORIGINARIA

Coefficiente di correlazione (Tau) di Kendall relativo ai soli parenti 0.6849; relativo a tutti gli invitati 0.1526.  
 Coefficiente di correlazione di Pearson relativo ai soli parenti 0.6975; relativo a tutti gli invitati 0.1399.

- 1) amico sposo
- 2) madre sposa
- 3) padre "
- 4) fratello sposo
- 5) cognata "
- 6) fratello "
- 7) cognata "
- 8) zio "
- 9) " "
- 10) cugino "
- 11) " "
- 12) " "
- 13) " "
- 14) " "
- 15) " "
- 16) " "
- 17) " "
- 18) " "
- 19) amico "
- 20) " "
- 21) " "
- 22) " "
- 23) " "

# N. 4 ATTIMIS 7-7-1978

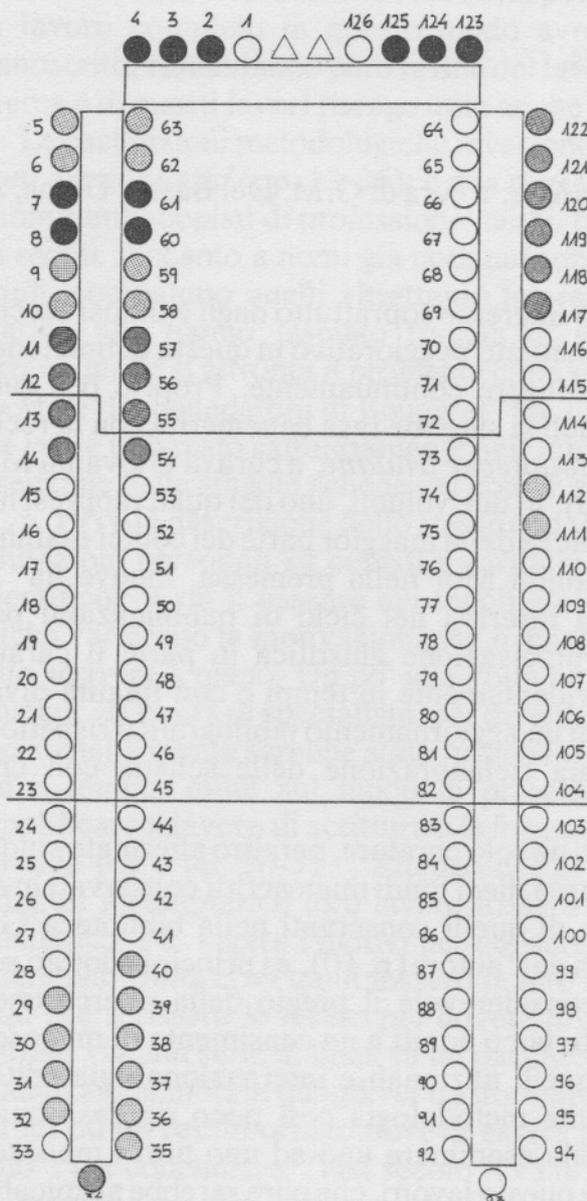


## COLLOCAZIONE ORIGINARIA

Coefficiente di correlazione (Tau) di Kendall relativo ai soli parenti 0.4918; relativo a tutti gli invitati 0.1077.  
 Coefficiente di correlazione di Pearson relativo ai soli parenti 0.5572; relativo a tutti gli invitati 0.1207.

- |     |                 |       |
|-----|-----------------|-------|
| 25) | "               | "     |
| 26) | "               | "     |
| 27) | figlio am. fam. | sposo |
| 28) | amico fam.      | sposo |
| 29) | "               | "     |
| 30) | amica           | sposa |
| 31) | "               | "     |
| 32) | amico comune    |       |
| 33) | "               | "     |
| 34) | amico comune    |       |
| 35) | "               | "     |
| 36) | "               | "     |
| 37) | "               | "     |
| 38) | "               | "     |
| 39) | "               | "     |
| 40) | "               | "     |
| 41) | "               | "     |
| 42) | "               | "     |
| 43) | "               | "     |
| 44) | "               | "     |
| 45) | "               | "     |
| 46) | "               | "     |
| 47) | "               | "     |
| 48) | "               | "     |
| 49) | "               | "     |
| 50) | "               | "     |
| 51) | "               | "     |
| 52) | "               | "     |
| 53) | "               | "     |
| 54) | "               | "     |
| 55) | "               | "     |
| 56) | "               | "     |
| 57) | "               | "     |
| 58) | "               | "     |
| 59) | zio             | sposo |
| 60) | "               | "     |
| 61) | cugino          | "     |
| 62) | "               | "     |
| 63) | "               | "     |
| 64) | amico fam.      | sposo |
| 65) | "               | "     |
| 66) | figlio am. fam. | sposo |
| 67) | cugino          | sposo |
| 68) | amico           | "     |
| 69) | "               | "     |
| 70) | 2° cug.         | "     |
| 71) | "               | "     |
| 72) | "               | "     |
| 73) | nonna           | "     |
| 74) | cugino          | "     |
| 75) | "               | "     |
| 76) | zio             | "     |
| 77) | "               | "     |
| 78) | cugino          | "     |
| 79) | amico           | "     |
| 80) | "               | "     |
| 81) | "               | "     |
| 82) | "               | "     |
| 83) | nipote          | "     |
| 84) | "               | "     |
| 85) | "               | "     |
| 86) | "               | "     |
| 87) | "               | sposa |
| 88) | "               | "     |
| 89) | cugina          | "     |
| 90) | nonna           | "     |
| 91) | "               | "     |
| 92) | cugino          | sposo |
| 93) | "               | "     |
| 94) | nonno           | "     |
| 95) | madre           | "     |
| 96) | padre           | "     |
| 97) | amico           | "     |

# N. 5 AVASINIS (TRASAGHIS) 12-11-1983



- |                      |                       |
|----------------------|-----------------------|
| 1) amico sposa       | 64) amico "           |
| 2) madre sposa       | 65) " "               |
| 3) padre "           | 66) " "               |
| 4) fratello sposa    | 67) " "               |
| 5) cugino sposo      | 68) " "               |
| 6) " "               | 69) " "               |
| 7) fratello "        | 70) " "               |
| 8) cognata "         | 71) " "               |
| 9) cugino "          | 72) " "               |
| 10) " "              | 73) " "               |
| 11) zio "            | 74) " comune          |
| 12) " "              | 75) " "               |
| 13) " "              | 76) " "               |
| 14) " "              | 77) " "               |
| 15) amico comune     | 78) " "               |
| 16) " "              | 79) " "               |
| 17) " "              | 80) " "               |
| 18) " "              | 81) " "               |
| 19) " "              | 82) " "               |
| 20) " "              | 83) " "               |
| 21) " sposa          | 84) " "               |
| 22) " "              | 85) amico comune      |
| 23) " "              | 86) " "               |
| 24) " "              | 87) " "               |
| 25) " "              | 88) " "               |
| 26) " "              | 89) " "               |
| 27) " "              | 90) " "               |
| 28) " "              | 91) " "               |
| 29) cugino "         | 92) " "               |
| 30) " "              | 93) " "               |
| 31) " "              | 94) " "               |
| 32) " "              | 95) " "               |
| 33) amico fam. sposo | 96) " "               |
| 34) zia sposo        | 97) " "               |
| 35) cugino sposa     | 98) " "               |
| 36) " "              | 99) " "               |
| 37) " "              | 100) " "              |
| 38) " "              | 101) " "              |
| 39) " "              | 102) " fam. sposa     |
| 40) " "              | 103) " " "            |
| 41) amico "          | 104) " " "            |
| 42) " "              | 105) " " "            |
| 43) amico sposa      | 106) " " "            |
| 44) " "              | 107) " " "            |
| 45) " "              | 108) " " "            |
| 46) " "              | 109) " " "            |
| 47) " "              | 110) " " "            |
| 48) amico comune     | 111) cugino sposa     |
| 49) " "              | 112) " "              |
| 50) " "              | 113) amico fam. sposa |
| 51) " "              | 114) " " "            |
| 52) " "              | 115) " " "            |
| 53) " "              | 116) " " "            |
| 54) zio sposo        | 117) nonna sposa      |
| 55) " "              | 118) zia "            |
| 56) " "              | 119) " "              |
| 57) " "              | 120) " "              |
| 58) cugino "         | 121) " "              |
| 59) " "              | 122) " "              |
| 60) cognata "        | 123) fratello "       |
| 61) fratello "       | 124) padre sposo      |
| 62) cugino "         | 125) madre "          |
| 63) " "              | 126) amico "          |

## COLLOCAZIONE ORIGINARIA

Coefficiente di correlazione (Tau) di Kendall relativo ai soli parenti 0.4959; relativo a tutti gli invitati 0.0933.  
Coefficiente di correlazione di Pearson relativo ai soli parenti 0.5301; relativo a tutti gli invitati 0.0646.